

# Lettera da TechnoCity

Periodico di economia, cultura, informazione tecnologica

1/1987

Obiettivo efficienza per la spesa in R e S

## Eureka e TecnoCity

L'esito della quarta conferenza interministeriale del programma Eureka, tenutasi a Stoccolma a fine dicembre, non poteva essere più favorevole per l'Italia.

In graduatoria il nostro Paese balza al terzo e quarto posto rispetto al numero di progetti e al relativo costo, partecipando, di fatto a quasi tutti i programmi di ricerca. E un contributo rilevante al successo della tecnologia nazionale proviene ancora una volta da TecnoCity, che può vantare nel «pacchetto» complessivo del programma Eureka progetti per un ammontare totale di oltre 50 milioni ed Ecu. (Servizi a pag. 5, 6, 7). In altri termini le aziende di TecnoCity stanno investendo in Eureka quasi il 20% dell'ammontare totale destinato a questa iniziativa dall'industria italiana.

Ma di per sé sola la cifra dell'investimento in R&S, dell'input finanziario, non basterebbe a spiegare le ragioni di questo successo tecnologico. (D'altra parte l'Italia nel suo complesso, ormai, destina a spese di R&S oltre 9.000 miliardi l'anno). Piuttosto vale la pena di ricordare che se è vero che permane l'istanza di aumentare ulteriormente gli investimenti in R&S, tuttavia assume importanza cruciale il modo con cui garantire l'impiego più efficiente di queste ingenti risorse. Occorre cioè individuare le modalità di allocazione più efficaci.

È necessario cioè poter misurare i potenziali di incremento di produttività che queste risorse possono complessivamente generare. Esistono ormai numerosi modelli organizzativi di gestione dell'attività di ricerca e di innovazione che consentono di individuare le soluzioni più efficienti da un punto di vista aggregato oltre che aziendale. Fra tutti quello che è apparso, nel recente passato, più valido e praticabile è quello adottato dalla Nasa. In esso si combinano formule di cooperazione bilaterale fra imprese, università e programmi di domanda pubblica ad elevato contenuto innovativo. Accanto ad esso si propone il modello dell'integrazione spaziale dell'attività innovativa. In altre parole, il modello del distretto tecnologico, o più sinteticamente il modello di Tecno-

City. L'esistenza del distretto tecnologico crea ed attiva un insieme di sinergie. Intensifica cioè: i collegamenti fra i centri di ricerca; la mobilità della manodopera qualificata; la valorizzazione del capitale umano; la circolazione delle informazioni; lo sfruttamento delle strutture fisiche di ricerca; la formazione di imprenditorialità tecnico-scientifiche; la diffusione delle innovazioni; l'interazione tra utenti e produttori di innovazione; la natalità di nuove imprese; i rapporti tra capitale finanziario e capitale industriale; il trasferimento intersettoriale di nuove tecnologie e processi produttivi.

È quindi necessario che il «distretto tecnologico» o «l'area di eccellenza» (così come è stata individuata dalle proposte di Nomisma e dal Comitato per la Scienza e la Tecnologia, istituito dalla Presidenza del Consiglio, vedi servizio a pag. 2) entri a far parte del bagaglio metodologico e fra i criteri guida di quanti hanno la responsabilità di gestire le politiche dell'innovazione nel nostro Paese.

### Formazione

pag. 2

**Imprese e accademici  
per Atenei autonomi**

pag. 3

**Intervista a  
Tullio Regge:  
Più industria  
per il dottorato di ricerca**

### Tecnologia

pag. 5-7

**Tutti i progetti  
di TecnoCity  
nel programma Eureka**

### Industria

pag. 8

**41 Milioni di Ecu  
per le ricerche «Brite»**

pag. 9-10

**Industria e Università:  
soci a Grenoble,  
Lyon e Graz**



L'assemblea di fondazione del Progetto Eureka